

**IUAV**  
**Università degli studi di Venezia**

*Facoltà di Pianificazione*  
*Laurea Specialistica in Pianificazione della Città e del Territorio a.a.2005-2006*

**Val di Non: ipotesi progettuali per un Parco della Val di Non.**

**Laureando: Demis Giuliani**

**Relatore: prof. Pier Luigi Cervellati**

**Correlatrice: prof.ssa Matelda Reho**

## **L'obiettivo della tesi.**

L'obiettivo della tesi consiste nel costruire un'ipotesi di assetto territoriale della Val di Non che a partire dalle emergenze storiche-paesaggistiche ed identitarie ridisegni la valle come un territorio parco, in cui i processi evolutivi si legano all'idea di un territorio autosufficiente ed autosostenibile. Le valenze rurali, paesaggistiche ed antropiche caratterizzano la valle come un territorio montano complesso ed articolato, frutto di un plurisecolare rapporto tra territorio ed uomo. Il percorso di costruzione della tesi prende inizio dall'analisi della metamorfosi del territorio noneso. Successivamente si procede all'analisi del catasto austriaco risalente al 1859. Questa fase, la più importante dell'intero processo di tesi, ridisegna le caratteristiche della valle nella seconda metà dell'Ottocento ridisegnandone in modo implicito le valenze, le vocazionalità e l'identità del progetto contemporaneo. L'individuazione di questi aspetti è di fondamentale importanza per definire le strategie di assetto territoriale della Val di Non e i cardini del disegno di un territorio parco.

## **Ripartire dall'identità. Evoluzione dell'assetto territoriale dal catasto austriaco alla cartografia attuale.**

*Leggere - con l'aiuto dei catasti - l'evoluzione della città negli ultimi 150-200 anni non è un'immersione nella storia, bensì rappresenta l'indagine conoscitiva, necessaria e indispensabile, per riuscire a captare il presente e il futuro. In particolare per avviare il progetto di riassetto della città e del suo intorno<sup>1</sup>.*

Il contenuto di questo capitolo è la valle e il suo mutarsi ed evolversi negli ultimi 150 anni. Lo studio è basato sul confronto tra il catasto austriaco del 1859 e la cartografia attuale. Ogni piano dovrebbe partire dal passato, per capire come il territorio si è modificato, per capire quali sono le sue valenze storiche, per individuare l'identità dell'area e quindi pianificare il presente e il futuro nel nome del passato. L'analisi storica, troppo spesso tralasciata in tutti i livelli di pianificazione, ci aiuta a capire meglio il territorio, è una guida importantissima che regala preziose informazioni. Non si tratta di una pura azione nostalgica e neppure di un recupero di quello che ora non c'è più, ma di un metodo preciso ed efficace per pianificare il territorio che ci circonda e nel caso della Val di Non, come vedremo, è stato un punto di partenza fondamentale per delineare linee strategiche di assetto territoriale.

---

<sup>1</sup> P.L. Cervellati, "L'arte di curare la città", p.28, Società Editrice Il Mulino, Bologna, 2000

### **La carta dell'uso del suolo del 1859.**

La prima fase della tesi è lo studio della valle e del suo uso del suolo risalente al 1859. Questo ha comportato il recupero di tutte le carte catastali della Val di Non, della loro georeferenziazione e dell'individuazione di diverse destinazioni d'uso dell'intero territorio. Il risultato, di grande interesse, si presenta come una fotografia storica della valle e lascia trasparire molte informazioni che forse sarebbero andate perse. Le valenze storiche, l'assetto territoriale dell'epoca, il rapporto tra tessuto urbano e sistema rurale risulta chiaro nelle relazioni sue funzionali e formali; insostituibile base di partenza per il progetto di piano contemporaneo. Una carta di questa natura fornisce molteplici informazioni (insediamenti storici, seminativo, boschi ecc.) in particolare se confrontata con la cartografia attuale, traduce quanto appreso in precedenza come indicazioni progettuali.

### **Cartografia di analisi:**

- *Uso del suolo 1859*
- *Uso del suolo attuale*
- *Viabilità attuale*
- *Rischio idrogeologico*
- *Metamorfosi dell' urbanizzato*
- *Metamorfosi del bosco*
- *Metamorfosi del pascolo*
- *Metamorfosi dell' agricoltura*
- *Le emergenze architettoniche*
- *Le emergenze territoriali: aree protette*
- *Le emergenze territoriali: geomorfologia*
- *Le emergenze territoriali: sistema del verde*

## **Verso il Parco della Val di Non: ipotesi di assetto.**

La Val di Non si presenta come un anfiteatro naturale, un altopiano circondato dalle catene montuose. Una valle originale e splendida nelle sue caratteristiche naturali e morfologiche. Un'area ricca di bellezze paesaggistiche, unica per il suo famoso giardino di meli che si intreccia tra i centri abitati e i boschi. L'ipotesi di realizzare un Parco della Val di Non nasce dalla volontà di salvaguardare la bellezza naturale della valle e la sua identità e nello stesso tempo ricercare precise linee strategiche per i settori strategici dell'agricoltura e del turismo. Si tratta di un territorio parco, che riesca nel suo nuovo assetto a conciliare gli aspetti antropici e quelli ambientali, proponendosi come un modello territoriale autosostenibile, che fondi la strategia del suo sviluppo futuro nelle sue valenze storicamente determinate. Comprendendo gli aspetti naturali ma anche quelli agricoli, culturali e storici; il progetto parte dall'elaborazione di ipotesi progettuali che delineranno un preciso assetto territoriale, in particolare nei settori agricoli e turistici. Dopo di che saranno individuate le emergenze territoriali e architettoniche da tutelare nel contesto del Parco ovvero elementi come l'agricoltura, il bosco che deve rimanere tale, ambiti storico-culturali ed infine i collegamenti tra i sistemi in particolare l'individuazione di sentieri e carrabili che salgono in montagna da vincolare al traffico motorizzato. La valle nella sua originale ricchezza paesaggistica e naturale merita la protezione e la salvaguardia attraverso la costituzione del Parco della Val di Non.

## **Il Parco della Val di Non.**

Le ipotesi di assetto fin qui delineate hanno definito i provvedimenti necessari per migliorare i due settori economici portanti dell'agricoltura e del turismo. Si è costituito così un nuovo assetto per la valle che va dalla riduzione della monocoltura, al recupero di importanti ambiti storici culturali, alla regolazione dell'urbanizzazione fino all'inserimento di un nuovo tracciato ferroviario. Tutte queste azioni confluiscono nel risultato finale di una proposta di Parco per la Val di Non. Il Parco è quindi il risultato finale di 4 fasi:

1. Studio della metamorfosi del territorio (capitolo 1)
2. Studio dell'evoluzione territoriale della valle e individuazione emergenze (capitolo 3)
3. Ipotesi di assetto per la valle (capitoli 4-5-6)
4. Ipotesi progettuali per un Parco della Val di Non

Le ipotesi progettuali partono dall'individuazione degli elementi che andranno a costituire il Parco come ad esempio le aree di particolare interesse, l'agricoltura protetta, il bosco, i mulini ed i centri storici. Si tratta quindi delle emergenze territoriali ed emergenze architettoniche individuate durante l'analisi dell'evoluzione territoriale e il confronto tra catasto storico e la cartografia attuale; esse

saranno la partenza per la costituzione del Parco di valle. L'organizzazione del lavoro proseguirà con la definizione di ipotesi progettuali per un Parco della Val di Non.

### **Ipotesi progettuali per un Parco della Val di Non.**

L'analisi delle emergenze architettoniche e territoriali è la partenza per delineare le ipotesi progettuali per un Parco della Val di Non. La ricchezza degli elementi emersi e la volontà di salvarli ci descrivono una valle ricca di valenze storiche, culturali, agricole e naturali indirizzata a diventare un Parco. Le ipotesi progettuali per il Parco sono organizzate in due tematiche fondamentali individuate in precedenza ovvero l'agricoltura e il turismo, che danno come risultato lo scenario di Parco:

1. Agricoltura di progetto per il Parco. Agricoltura come sintesi delle valenze identitarie, paesaggistiche ed economiche della valle.
2. Turismo sostenibile per il Parco. Governo delle relazioni tra emergenze architettoniche e territoriali e il turismo.
3. Sintesi progettuale del territorio parco

### **Scenario della nuova agricoltura.**

La scelta di inserire in Val di Non altre colture dipende inizialmente dall'attuale quadro economico del settore agricolo noneso. Le informazioni date dal Consorzio Melinda e dall'analisi economica effettuata nei capitoli precedenti, descrivono una situazione difficile e di crisi della monocoltura della mela. Le preoccupazioni maggiori sorgono dalle previsioni future ancor più preoccupanti. È necessario quindi una diversa strategia agricola che non dipenda unicamente dalle mele. La politica dell'Unione Europea rafforza questo tema esortando a non dipendere da un solo prodotto, ma a coltivare più specie. Inoltre visto che la mela, come altri prodotti agricoli, è spesso prodotta in esubero, consiglia di diminuirne la produzione. Il progetto quindi va incontro a questa problematica individuando aree favorevoli ad un nuovo tipo di agricoltura. Le aree individuate sono principalmente il risultato delle informazioni date dal catasto storico. All'epoca della stesura di queste carte storiche infatti la valle era ricca di diverse coltivazioni che andavano dai seminativi, alle vigne fino a molte specie di frutti e verdure. Le aree indicate dal progetto per l'inserimento di nuove colture riprendono il disegno storico del 1859, descritto dal catasto. La valle così ritorna ad ospitare quelle coltivazioni scomparse da decenni. La scelta delle aree ricade anche su un ragionamento complesso che prende in considerazione le caratteristiche della valle come l'altitudine, gli insediamenti urbani e gli attuali impianti di meleti che caratterizzano l'intera Val di Non. Nella parte più alta della valle sono stati inserite più aree adibite a seminativo rispetto alla

bassa e media valle climaticamente più favorevoli alla produzione della mela e di altri frutti. In questa porzione di territorio più basso sono inserite infatti aree per la coltivazione di altri frutti e frutteti storici. Entrambe le nuove aree di progetto sono inserite in prossimità degli insediamenti urbani così come era in passato in modo da ricreare l'antico rapporto rurale tra nucleo urbano e campagna. Le nuove coltivazioni avranno un impatto minore rispetto alla monocoltura rendendo l'insieme paese-agricoltura di maggior pregio paesaggistico. Nel resto del territorio rurale non sono stati modificati i grandi possedimenti di frutteti, sperando che si avvii presto un'importante riconversione e una differenziazione del prodotto.

### **Il nuovo turismo: rafforzare l'identità. Il marchio territoriale Val di Non.**

Le ipotesi di assetto per la Val di Non propongono chiare linee strategiche per lo sviluppo sostenibile del turismo. L'analisi urbanistica e territoriale della valle descrivono un'area ricca di valenze storiche culturali e ambientali. Il punto di partenza per la promozione turistica è sicuramente ottimo, la valle offre un paesaggio naturale di pregiata fattura. Occorre capire come intervenire e quali sono i punti strategici su cui puntare maggiormente. Il primo obiettivo è unire la grande vocazionalità agricola al turismo, ovvero affiancare alla già consolidata e nota agricoltura nonesa il nuovo crescente settore del turismo. In questa maniera si crea un unico prodotto territorio-agricoltura che poi può essere arricchito con altri ambiti come la cultura e la storia. In questa maniera è possibile creare un marchio Val di Non per tutto ciò che offre il territorio noneso ovvero: il territorio, i prodotti agricoli, la storia e la cultura. Unire ogni valenza territoriale per realizzare un turismo forte, sostenibile e concorrenziale. Il Consorzio Melinda, l'Azienda Turistica della valle, le associazioni storico culturali e religiose, le associazioni sportive, gli operatori turistici, gli albergatori e le amministrazioni comunali sono gli attori che dovrebbero incontrarsi e unire le loro offerte per un unico prodotto marchiato Val di Non. La promozione e la vendita di una vacanza in Val di Non si ridurrebbe ad un pacchetto turistico comprensivo di tutte le offerte del territorio noneso e che gioverebbe a tutti gli attori coinvolti nel settore turistico. Lo strumento per raggiungere questo obiettivo è la collaborazione tra i diversi attori descritti in precedenza. Questo è possibile attraverso l'identità storica della valle. La Val di Non ha una propria storia, una propria cultura che la contraddistingue dalle altre valli. La stessa analisi urbanistica e territoriale effettuate in questa tesi ha messo in luce l'originalità del territorio. Occorre aumentare negli attori coinvolti ed in tutta la popolazione la consapevolezza dell'identità nonesa, di far parte di un territorio originale ed unico. L'identità della Val di Non va prima riconosciuta tra i cittadini e poi promossa all'esterno in ottica turistica. Per ottenere risultati positivi è proposta la promozione di corsi di formazione storico-culturale-identitario per gli operatori turistici, per far crescere in loro la consapevolezza di

appartenere ad un territorio unico con le sue tradizioni e così rafforzare il concetto di identità e creare un settore turistico unito e forte per la promozione della Val di Non.

*Il nuovo turismo: recupero strutturale storico.*

Rafforzata l'identità nonesa tra gli attori e accertato che è necessario intervenire uniti e sulla base di un unico marchio "Val di Non" si può intervenire per recuperare la struttura storico-ambientale della valle. In questo senso la tesi ha già preso in considerazione le azioni per l'agricoltura nel capitolo precedente. Le analisi territoriali effettuate e in particolare l'analisi storica derivata dal catasto hanno evidenziato l'identità della valle e le sue caratteristiche storico-ambientali. La cartografia storica mette in evidenza la grande rete di insediamenti urbani che hanno mantenuto inalterati i loro centri storici, testimonianze della storia e dell'identità territoriale. È prevista la totale salvaguardia delle trame originali degli insediamenti storici. Oltre a questo è previsto un monitoraggio dell'espansione urbana tra un centro e l'altro in modo da evitare qualsiasi principio di città diffusa. È fondamentale diminuire il consumo di suolo e di ambiente naturale e puntare al completamento e se proprio necessario costruire in prossimità del nucleo urbano. Lo studio del catasto austriaco del 1859 ha messo in evidenza molte valenze storiche che caratterizzano l'identità della valle e che oggi non sono valorizzate. È il caso della grande rete di mulini e di segherie veneziane sparsi in prossimità dei corsi d'acqua. Alcune amministrazioni locali hanno restaurato queste strutture e alcune sono perfino funzionanti. Si tratta di intervenire a livello di valle e recuperare dove possibile mulini e segherie e creare una rete territoriale organizzata per la visita che coinvolga più parti del territorio noneso da sud a nord collegata ad altre offerte paesaggistiche. Il mulino non è solamente uno strumento che produceva farina, ma è anche simbolo di una valle che aveva nella produzione di frumento la principale occupazione. È testimonianza delle tradizioni agricole che oggi sono scomparse. Il mulino e le segherie quindi come sintesi di tutto il lavoro contadino che oggi non c'è più e come valenze da recuperare per rafforzare l'identità della valle. La tesi a tal riguardo propone all'interno della rete dei mulini la realizzazione di un museo dell'agricoltura e delle tradizioni contadine nonese. La Val di Non è ricca di castelli e manieri feudali insieme ad altri edifici storici. I castelli in particolare spiccano tra i frutteti ed offrono uno spettacolo unico soprattutto durante la fioritura dei meli. Sono testimonianze storiche di una valle che apparteneva al principato vescovile che distribuì lungo il territorio queste massicce costruzioni per il controllo dei principali punti d'accesso. Tra i castelli più importanti ricordiamo quello di Thun acquistato da poco dalla Provincia di Trento per essere restaurato e poi aperto al pubblico. Gli altri castelli sono in gran parte privati. La valenza storica di queste strutture e l'attrattiva che offrono sono importanti per un inserimento di sviluppo turistico della valle. Il progetto individua i castelli e, come fatto per i mulini, intende creare una rete dei castelli della Val di Non. È importante anche in

questo caso unire l'offerta per creare un sistema unico e forte, che possa essere concorrenziale. La "rete dei castelli nonesi" quindi con un chiaro sistema di visita unito in pacchetti comprensivi di altre offerte turistiche. È importante rendere forte il sistema con la realizzazione di un centro accoglienza con all'interno museo e centro per attività culturali e formative collegate al periodo medioevale della valle. La problematica principale resta l'impossibilità di visitare alcuni castelli privati, ma il piano intende valorizzare il contesto in cui è inserito il maniero e così il paesaggio attorno la struttura storica. In questo modo l'offerta comprende non solo il castello ma anche l'ambiente circostante coinvolgendo gli operatori turistici dei centri vicini. Le azioni descritte fin'ora per il recupero della struttura storica dell'identità nonesa sono descritti graficamente sulla cartografia del progetto finale.

*Il nuovo turismo: salvaguardia dell'ambiente naturale e del paesaggio.*

L'altopiano della Val di Non circondato dalle montagne innevate è offre un paesaggio unico e proprio per questo da salvaguardare. Le valenze naturali sono innumerevoli e il territorio montano con i suoi boschi fitti, prati e pareti rocciose coprono gran parte della valle. La tesi riconosce queste ricchezze naturali per poi salvaguardarle. La Val di Non, che è già una buona meta turistica e che sta sviluppando questo settore, ha bisogno di regolare l'afflusso di turismo soprattutto nelle aree più naturali e incontaminate. L'accesso alle aree di maggior interesse naturalistico è quindi regolato e ristretto al traffico veicolare. Sono individuati quindi gli ambiti in cui restringere o vietare l'accesso veicolare. In queste aree sarà possibile entrarvi unicamente con dei bus navetta messi a disposizione per il turista. Il divieto di transito migliora le qualità dell'aria e dell'ambiente circostante e regola l'afflusso turistico, evitando l'assalto all'area interessata. In due località della valle, le più importanti e note, il lago di Tovel e il Santuari di S.Romedio, si è sperimentato questo provvedimento riscontrando un ottimo risultato; è importante sottolineare il fatto che le presenze non sono diminuite, anzi si è avuto un aumento, questo fatto può essere la conseguenza di aver reso un'area protetta e difficilmente raggiungibile, e tutto questo aumenta la curiosità del turista che vuole visitare un'area visitabile a pochi e protetta per i suoi pregi naturali. Il progetto individua precise aree da restringere al traffico veicolare, tra cui la maggior parte dei sentieri che salgono in montagna attraverso i boschi. Esempi di lunghe code di veicoli che salgono e scendono le montagne inquinando e impoverendo l'ambiente circostante devono cessare il prima possibile. È necessario ripristinare i divieti e renderli effettivi, regolando l'accesso anche ai residenti con targhe alterne o obbligando a viaggiare in più di 3 persone per veicolo. Il piano indica le strade sottoposte a traffico limitato, in particolare il traffico veicolare è vietato a tutti i mezzi fatta eccezione per i cittadini residenti. Coloro che hanno delle proprietà in montagna e i residenti potranno usufruire di queste

strade di montagne, ma il loro traffico dovrà comunque essere regolato e limitato. Solo in questo modo è auspicabile una salvaguardia delle qualità naturali e delle aree montane e naturali della valle

*Il nuovo turismo: adeguamento funzionale delle strutture di ricettività turistica.*

La Val di Non è caratterizzata da diverse aree con differenti ricchezze ambientali, in particolare nella parte bassa è presente la monocoltura della mela con frutteti che occupano la maggior parte delle aree agricole. Nelle aree ad un'altitudine maggiore sono presenti grandi prati liberi, interrotti da boschi e pinete. Proprio in queste aree dell'Alta Anaunia, che offrono un pregiato paesaggio, è riscontrabile un maggior turismo. Le aree incontaminate dall'agricoltura intensiva ricche di sentieri tra prati e boschi e gli innumerevoli sentieri in montagna sono un'attrattiva importante dell'intera valle. In questa porzione di territorio, più indicata al turismo, è necessario adeguare le strutture per la ricettività turistica. Qui il settore del turismo è molto importante per l'economia della valle in quanto è quasi assente la monocoltura e c'è bisogno di nuovi sbocchi occupazionali. L'area della Alta Anaunia che sale da Dermulo fino ai passi con l'Alto Adige della Mendola e delle Palade una volta era caratterizzata dalla presenza di una ferrovia elettrica che saliva da Dermulo al passo Mendola. Questo passo è una località turistica rinomata soprattutto per i turisti germanici, la sua storia racconta di un turismo nobiliare grazie alle ville imperiali degli Asburgo. All'epoca dell'impero Austroungarico infatti era meta per la residenza estiva della famiglia imperiale austriaca. La testimonianza della villeggiatura asburgica è espressa nelle favolose ville imperiali ancora presenti e restaurate. Dal 1909 al 1933 era presente una ferrovia elettrica che saliva da Dermulo fino al Passo Mendola incontrando i centri dell'Alta Anaunia. La ferrovia era inserita nel sistema di binari che collegava Trento con Bolzano. Infatti dal Passo Mendola scende dal 1902 una funicolare fino a Caldaro località a pochi km da Bolzano. Il sistema di ferrovie è interrotto proprio dall'anello mancante della Dermulo-Mendola. Il progetto finale ha preso in considerazione l'eventualità di ripristinare questa ferrovia elettrica. Il tracciato è ancora visibile, privo di binari, ed attraversa le località ed i centri dell'Alta Anaunia dove sono presenti ancor'oggi le stazioni. I motivi della scelta sono semplici, l'Alta Anaunia è una terra di pregiato valore paesaggistico e ambientale, la ferrovia migliora il traffico veicolare ed è utile ai cittadini ma soprattutto come vedremo è un'importante attrazione per il turismo che collega facilmente e in maniera sostenibile i nuclei urbani, attraversa senza inquinamento e degrado le località nonese offrendo ai viaggiatori il tipico paesaggio rurale. Si tratta di una ferrovia di montagna che sale da 520 metri fino a 1363 metri di altitudine e che proprio per questo è unica e caratterizzerebbe ancora di più la valle. Una ricchezza, un potenziale dimenticato e che arricchisce tutto il territorio circostante. Ricordiamo l'esempio della ferrovia del Renon in Alto Adige dove è presente una ferrovia come quella della Mendola che sale tra i prati e i boschi della località altoatesina resa famosa e nota anche per questo tracciato ferroviario montano. Da notare che la motrice della ferrovia del Renon è la stessa che percorreva

l'Alta Anaunia nei primi anni del Novecento, essa è stata recuperata e restaurata presso il Museo della ferrovia di Innsbruck. Il ripristino della ferrovia ha quindi un'innumerabile lista di aspetti favorevoli ed è una certa possibilità di crescita per la valle.

### **Cartografia di progetto :**

- *Ipotesi progettuali per un Parco della Val di Non.*
- *Ipotesi progettuali per un Parco della val di Non: approfondimento agricoltura di progetto.*

## **INDICE DELLA TESI**

### **Introduzione.**

### **L'obiettivo della tesi.**

### **1. La Val di Non: metamorfosi del territorio.**

- 1.1. Cenni introduttivi e inquadramento territoriale.
- 1.2. Il territorio.
  - 1.2.1. La morfologia.
  - 1.2.2. Geologia.
  - 1.2.3. Idrografia.
  - 1.2.4. Il clima.
- 1.3. La storia.
- 1.4. L'economia.
- 1.5. Le caratteristiche della popolazione.
- 1.6. Individuazione dei punti di forza e di debolezza dati dall'analisi del territorio.

### **2. La pianificazione territoriale.**

- 2.1. La pianificazione provinciale.
- 2.2. La Val di Non nella revisione del Pup.
- 2.3. La pianificazione subordinata. L'insieme dei piani regolatori comunali.
- 2.4. Considerazioni sull'efficacia degli strumenti di pianificazione attuali

### **3. Ripartire dall'identità. Evoluzione dell'assetto territoriale dal catasto austriaco alla cartografia attuale**

- 3.1. Ripartire dall'identità. Il catasto austriaco realizzato tra il 1859 ed il 1861.
- 3.2. La Val di Non descritta nel catasto austriaco.
  - 3.2.1. La carta dell'uso del suolo del 1859.
  - 3.2.2. Modalità di realizzazione.
  - 3.2.3. I sistemi territoriali della Val di Non nell'anno 1859.
    - 3.2.3.1 Sistema ambientale.
    - 3.2.3.1 Sistema agricolo.
    - 3.2.3.1 Sistema insediativo.
- 3.3. La Val di Non nella cartografia attuale.
  - 3.3.1. Urbanizzato, il crescere degli insediamenti urbani e delle infrastrutture.
  - 3.3.2. Sistema naturale e idrografia.
  - 3.3.3. Coltivazioni, la monocoltura della mela e i pascoli.
  - 3.3.4. Rischio idrogeologico
  - 3.3.5. Dissesti territoriali.
- 3.4. Le emergenze architettoniche.
- 3.5. Le emergenze territoriali.

**Cartografia di analisi allegata:**

- *Uso del suolo 1859*
- *Uso del suolo attuale*
- *Viabilità attuale*
- *Rischio idrogeologico*
- *Metamorfosi dell' urbanizzato*
- *Metamorfosi del bosco*
- *Metamorfosi del pascolo*
- *Metamorfosi dell' agricoltura*
- *Le emergenze architettoniche*
- *Le emergenze territoriali: aree protette*
- *Le emergenze territoriali: geomorfologia*
- *Le emergenze territoriali: sistema del verde*

**4. Verso il Parco della Val di Non: ipotesi di assetto.**

- 4.1. La situazione attuale: problematiche e soluzioni.

## **5. Ipotesi di assetto: Il settore agricolo.**

5.1. La coltivazione della mela.

5.1.1. Le difficoltà della monocoltura: il Progetto Strategico del consorzio Melinda.

5.1.1.1. Considerazioni sull'efficacia del Piano strategico del Consorzio Melinda.

5.1.2. Le difficoltà della monocoltura: il Piano di Sviluppo Rurale della Provincia Autonoma di Trento.

5.2.1.1. Considerazioni sul PSR.

5.2. La nuova agricoltura proposta dal Piano di Assetto.

5.2.1. La nuova agricoltura: il recupero delle coltivazioni storiche.

5.2.1.1. La nuova agricoltura: aree per il recupero delle vigne storiche.

5.2.1.2. La nuova agricoltura: aree per il recupero di coltivazioni storiche.

5.2.2. La nuova agricoltura: il recupero dei pascoli storici.

5.3. Tipologie di intervento.

5.4. Orientamenti strategici comunitari per lo sviluppo rurale.

5.5. Scenario della nuova agricoltura.

## **6. Ipotesi di assetto: Il turismo.**

6.1. Il dimensionamento del turismo attuale.

6.2. Le attuali strategie di sviluppo turistico.

6.3. Le problematiche attuali del turismo.

6.4. Il nuovo turismo: rafforzare l'identità.

6.5. Il nuovo turismo: recupero strutturale storico.

6.6. Il nuovo turismo: salvaguardia dell'ambiente naturale e del paesaggio.

6.7. Il nuovo turismo: adeguamento funzionale delle strutture di ricettività turistica.

## **7. Il Parco della Val di Non.**

7.1. Ipotesi progettuali per un Parco della Val di Non.

7.1.1. Agricoltura di progetto come elemento del Parco.

7.1.2. Turismo sostenibile per il Parco.

7.1.3. Viabilità di progetto.

### **Cartografia di progetto allegata:**

- *Ipotesi progettuali per un Parco della Val di Non.*
- *Ipotesi progettuali per un Parco della val di Non: agricoltura di progetto.*